AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

# CORONAVIRUS: MESSE E FUNERALI, LA CEI TRATTA SULLA ”FASE 2”

16 Aprile 2020



ROMA – Messe con volontari che garantiscano le distanze, funerali, battesimi e matrimoni con la presenza dei familiari stretti, qualche incontro di comunità facendo uso dei dispositivi di protezione.

La Cei ha pronto “un pacchetto di proposte” che verrà illustrato questa settimana al governo.

“Con tutta l’attenzione richiesta dall’emergenza dobbiamo tornare ad ‘abitare’ la Chiesa, il Paese ne ha un profondo bisogno, c’è una domanda enorme e rispondere significa dare un contributo alla coesione sociale”, dice all’*Ansa* il sottosegretario Cei don Ivan Maffeis.

La Conferenza Episcopale Italiana vuole dunque riprendere, se pur con modalità diverse dal passato e fino a quando non finisca l’emergenza, la vita ecclesiale. Le modalità sono allo studio ma il principio fondamentale resta quello del rispetto delle distanze, della igienizzazione dei locali e dell’uso dei dispositivi di sicurezza (mascherine, guanti, etc) nei casi in cui sia necessario.

Così, con numeri contingentati, da far rispettare attraverso l’opera di volontari, si potrebbe riprendere dopo il 3 maggio la vita ecclesiale.

“Sappiamo tutti che il 4 maggio – dice all’*Ansa* don Ivan Maffeis, sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana – l’emergenza non sarà finita ma se aspettiamo che finisca l’emergenza possiamo mettere in soffitta per sempre la vita ecclesiale. Per questo chiediamo che ci venga riconosciuta la possibilità di riprendere, certamente senza sconti, sarebbe irresponsabile. Però noi chiediamo che venga data una risposta alle attese di tanta gente”.

Il primo passo già si vedrà a partire dalla messa di domenica 19 aprile.

La richiesta dei vescovi italiani, di celebrare la Settimana Santa con un minimo di persone, con accanto al celebrante la partecipazione di un diacono, di chi serve all’altare, oltre che di un lettore, un cantore, un organista ed, eventualmente, due operatori per la trasmissione, resta.

“Non si torna indietro anche perché abbiamo dimostrato che si può celebrare in sicurezza”, spiega don Maffeis. Come anche restano aperte le chiese per la preghiera personale nel rispetto della distanza di almeno un metro.

“Nel frattempo, e in vista della nuova fase che si aprirà dopo il 3 maggio, si è a lavoro a contatto con le Istituzioni governative, per definire un percorso meno condizionato all’accesso e alle celebrazioni liturgiche per i fedeli”.

I rapporti “quotidiani”, come sottolinea il sottosegretario Cei, sono con la Presidenza del Consiglio, ma anche con i ministeri, come Interni, Scuola, Famiglia, per i vari aspetti specifici.

“Una delle cose che ci sta più a cuore – sottolinea don Maffeis – è il congedo dei defunti. Non possiamo lasciare che una

intera generazione, e i loro familiari, siano privati del conforto sacramentale e degli affetti, scomparendo dalla vita, e improvvisamente diventando invisibili. Ci deve essere la possibilità di celebrare i funerali, magari solo con i familiari stretti, non possiamo non essere vicino a chi soffre. Troppe persone stanno soffrendo perché la morte di un caro oggi è come un sequestro di persona, certo motivato, ma dobbiamo farci carico di questo dolore dal punto di vista umano oltre che cristiano”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli